

Emergenza carceri, oggi Benedetto XVI in visita al penitenziario romano di Rebibbia

Pd e Pdl frenano la Severino “No alle celle di sicurezza”

Le misure



IN QUESTURA

Gli arrestati destinati al processo per direttissima non vanno in carcere ma restano 48 ore nelle camere di sicurezza



SVUOTA CELLE

Chi deve scontare ancora 18 mesi di carcere passa direttamente ai domiciliari. Prima erano 12 mesi



La visita del Papa

Papa Ratzinger oggi dirà messa nel carcere di Rebibbia

LIANA MILELLA

ROMA — Riflettori puntati ancora sul dramma del sovraffollamento nelle carceri. Dopo le misure del Guardasigilli Paola Severino, già contestate da Pd e Pdl per via delle camere di sicurezza, il grande evento di oggi è la visita del Papa a Rebibbia. Qui, in un penitenziario dove dovrebbero vivere 1.240 detenuti ma ce ne sono 500 in più, Benedetto XVI celebrerà la messa davanti a 300 persone e risponderà alle loro domande. Accanto avrà il ministro della Giustizia. Novanta minuti in cui, come dice il portavoce vaticano Federico Lombardi, «ascolterò i carcerati e porterà loro una parola di conforto». L'*Osservatore romano* racconta che nel penitenziario, in queste ore, «l'euforia è salita di livello» per quello che tutti considerano «un regalo del Papa», cioè le misure della Severino che hanno anticipato di 48 ore la visita. La Severino parla di «coincidenza davvero felicissima».

Masulla sua “manovra” svuota carceri già si profilano delle difficoltà. Dal Pd arriva per lei la richiesta di «una strada alternativa» alle camere di sicurezza per evitare che in carcere finisca anche chi, arrestato in flagranza e destinato a un processo per direttissima, magari in cella non deve restarci. Andrea Orlando ed Emanuele Fiano, responsabili giustizia e sicurezza del Pd, sostengono che «l'ipotesi contrasta con la realtà oggettiva di questi spazi e con la difficilissima condizione di penuria di organico in cui versa-

no tutte le questure». Dal Pdl giunge un vero e proprio stop. Di prima mattina, lo rende pubblico l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che invita i nuovi ministri «a fare un sopralluogo nelle camere di sicurezza di qualche presidio di polizia». Le definisce «microcelle, inadeguate, per dimensioni e arredo, a ospitare una persona per qualche giorno» (48 ore). Senza contare i problemi del vitto, dell'assistenza sanitaria, dell'ora d'aria, della sorveglianza. «Con quali risorse? C'è una previsione di spesa?» si chiede l'esponente Pdl. Un altro Pdl, Luigi Vitali, invita la Severino ad ascoltare la reazione negativa della polizia. Ma la vera sorpresa sta nelle dichiarazioni di Alessandro Pagano, deputato siciliano fedelissimo dell'ex Guardasigilli Angelino Alfano. Che esprime «totale disappunto» non solo per una misura «utopica e dannosa per la polizia e per la sicurezza dei cittadini», ma «del tutto incompatibile con un regime carcerario rispettoso della dignità dei detenuti».

Niet del Pd anche sull'amnistia, per la quale è scontato il secco no della Lega, che fa sfumare qualsiasi possibilità di fare un provvedimento di clemenza. Il quale, in un intero sabato, incassa solo il sì dell'ex ministro Altero Matteoli. La boccia l'ex ministro Nitto Palma «perché a 10 anni, come la propongono i radicali, amnistierebbe pure corruzioni, peculati, violenze sessuali, e a 3-4 anni non serve». La Pd Donatella Ferranti considera determinante

«cancellare gli effetti perversi della ex Cirielli sui recidivi». Niet dall'Idv perché, dice Luigi Li Gotti, «l'amnistia non svuota il carcere, semmai alleggerisce il carico degli uffici e libera le scrivanie». L'ex Guardasigilli Clemente Mastella, autore dell'ultimo indulto del 2006, ritiene che, «la svuota carceri elimina di per sé il ricorso all'amnistia, una strada che proprio non c'è».

Democratici e Idv si schierano contro l'amnistia “Non svuota le galere”

